



*In che cosa consiste il nostro progresso e la nostra perfezione?
 Nel fare bene le nostre azioni ordinarie.
 Che cosa sono le nostre azioni?
 Quelle che sono proprie del nostro stato, della nostra vocazione e del nostro lavoro.
 Che cosa sono le nostri azioni ordinarie?
 Sono le più ordinarie, le più comuni, le azioni giornaliere.
 Che cosa significa "fare bene" le nostre azioni ordinarie?
 1° farle esattamente senza ometterle, ridurle, rinviarle;
 2° farle con fervore... corde magno, animo volenti;
 3° con perseveranza, che è una qualità preziosa! Avanti! (N. 65)*

Buon Natale a tutti!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

99
2014

Casa Generalizia
 via Angelo Brunetti, 27
 00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
 Fax +39 06 36 00 03 09
 E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
 del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

112° anno
 10^a serie, n. 99
 14 décembre 2014

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

**Gesù, il Figlio prediletto
 inviato dal Padre**

In questo numero

Pagina 4 • † P. Luis Oteiza
 Pagina 5 • † P. Joseph Saint-Pé
 Pagina 6 • † F. Pedro Waldomiro Merlo
 Pagina 8 • Comunità oltre i confini nazionali
 Pagina 12 • Natale, un momento di ri-significazione
 Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
 Pagina 16 • Giro d'orizzonte betharramita
 Pagina 18 • Gli undici vicariati (11)
 Pagina 23 • Anniversari
 Pagina 24 • All'ascolto di San Michele...

Quando San Michele Garicoits ci parla di Gesù, ci presenta una persona viva, dinamica, mossa da un "impulso generoso" che la spinge sempre avanti. Sempre "in uscita" direbbe Papa Francesco. Questo Gesù sempre in movimento presentato da san Michele non è un'ingenuità. È il frutto di tanta preghiera e contemplazione della persona di Gesù nel Vangelo. Questa mobilità è una delle caratteristiche dell'incarnazione. E l'incarnazione significa mobilità, passare da una situazione ("posizione"), "la sua condizione divina... la sua uguaglianza con Dio", a un'altra, "la condizione di servo, divenendo simile agli uomini".

Al momento della sua entrata nel mondo... Eccomi, vengo per fare la tua volontà, o Dio!... Iniziò il suo cammino... (Manifesto). Il Dio-Bambino ci traccia il cammino, si lancia, corre, va sempre avanti ... (DS 107). Gesù è come il sole che ogni mattina esce come sposo dalla stanza nuziale, contento come un prode che percorre la via (Sal 18; DS 42). Che balzo! Dal seno del Padre a quello di Maria e da questa in una mangiatoia! (DS 43). L'impulso generoso del Cuore di Gesù, il Verbo incarnato... (RdV 2).

Il Gesù che San Michele Garicoits ci trasmette è quasi sempre in movimento. Un Gesù missionario che esce dalla dimora gloriosa della Trinità per farsi uomo, potendosi così avvicinare a tutti gli uomini feriti dalla vita, soprattutto dalle relazioni umane, di cui lui stesso sarà vittima. Si tratta dello spettacolo prodigioso dell'incarnazione.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si presenta come il Figlio prediletto e l'inviato (missionario) del Padre. *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità".* (Gv 1,14). *"Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato."* (Gv 1,18). *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui."* (Gv

3,16-17). Nello scontro verbale tra Gesù e gli Ebrei nei capitoli 5, 6, 7, 9, 11, Gesù utilizza sempre l'espressione "colui che mi ha inviato", cioè colui con il quale si sente unito in modo vitale, colui che lo accompagna, non lo lascia mai solo, e del quale si impegna a realizzare la missione.

Nei vangeli sinottici è una cosa straordinaria vedere Gesù perennemente in movimento. Prima della nascita, quando ancora è nel grembo di Maria, viene portato da Elisabetta e la sua presenza salvifica produce come frutto la gioia di Giovanni Battista nel seno di Elisabetta. Gesù è missionario fin dal grembo di Maria. Lo porterà nel grembo anche da Nazareth a Betlemme. Da bambino, Gesù è portato al tempio, in Egitto, a Nazareth, come pellegrino a Gerusalemme, dove mostrerà la sua libertà per compiere la missione del Padre. I sinottici lo presentano anche come un maestro itinerante che percorre città e villaggi annunciando il vangelo del regno. E' un maestro che cammina e che è seguito da discepoli e discepoli: "Va'



14	Buon compleanno	F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday 30 años de sacerdocio	Fr. George Varghese Korandakkatte P. Carlos Escurra
16	Happy birthday	Fr. Albert Sa-at Prathansantihong
17	Buon compleanno	P. Giuseppe Lietti
18	Buon compleanno	P. Giulio Forloni
20	50 anos de sacerdocio 45 años de sacerdocio	P. Antonio Scarpa P. Paulo Vital Campos P. Bruno Ierullo
24	Happy birthday 65 años de profesión	Br. Gerard Sutherland P. José Rovegno
25	Feliz cumpleaños	P. Francisco Daleoso
27	Buon compleanno Happy birthday	P. Alessandro Paniga Fr. Chan John Kunu
28	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. José Miguel Larrosa P. Hiran Thomas Klinbuakaew
29	Happy birthday	Fr. David Pitak Bi-Thu
30	30 ans de sacerdoce	P. Patrick Moulié
31	Joyeux anniversaire	P. Théophile Dégni N'Guessan
1	Happy birthday 15 años de profesión	Fr. Valan Peter Kanagaraj Fr. Peter Nonthaphat Mayoe Ho. Daniel Pavon
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouarnalusse
7	Feliz cumpleaños	Ho. Jesús Cano
8	Feliz cumpleaños	Ho. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Fr. Yesudas Kuttappassery
11	Buon compleanno	P. Alessandro Locatelli
13	Buon compleanno	F. Angelo Sala

DICEMBRE

GENNAIO 2015

cui oggi siamo chiamati a rispondere.

Un altro aspetto importante della nostra missione in comune con il progetto della nostra Congregazione:

Opzione preferenziale per i poveri:

vedere il volto di Gesù nel povero, e servirlo con cura amorevole. Attraverso la fondazione "SMART"¹ e le Case di Accoglienza per Bambini, trasmettiamo questo messaggio alla società. Inoltre nel nostro apostolato diamo una rilevanza particolare alle famiglie, attraverso programmi di rinnovamento e di formazione nella fede. Un esempio di questo tipo di ministero è lo sviluppo dato all'associazione dei laici nei nostri centri pastorali. Infine un'ulteriore priorità è quella di essere in sintonia con la missione della Chiesa e della Congregazione: cerchiamo di aprirci a quei luoghi di missione in India e all'estero dove gli altri non sono disponibili, rafforzando, con questo nostro servizio, la Chiesa e la società. I nostri luoghi di missione in India sono un esempio concreto della scelta di "avventurarsi in azioni pionieristiche" nella società. I nostri confratelli lavorano non solo in India ma anche in Inghilterra e Francia e sono testimoni di questa scelta missionaria.

La nostra presenza nei vari centri di missione e istituzioni è una risposta ai bisogni dell'India di oggi, per dialogare con persone di varie culture, razze e religioni.

Attraverso il nostro Sito Internet e il nostro bollettino "SMILE", abbiamo fatto qualche passo in avanti per far conoscere questa nostra coscienza missionaria alle persone e ai religiosi nella nostra società. In que-

sto processo di transizione, siamo grati a moltissime mani invisibili e cuori generosi che ci accompagnano e sostengono con fedeltà. Ricordiamo con gratitudine i Vicariati di Inghilterra e Tailandia per il loro forte sostegno e la loro collaborazione e tutti i membri della famiglia betharramita. Seguendo lo spirito di Papa Francesco, siamo chiamati a guardare il mondo con gli occhi di Gesù, amarlo con il cuore di Gesù, servirlo con le mani di Gesù ed essere umili strumenti di Dio per "SVEGLIARE IL MONDO" – "Avanti sempre", sulle orme di san Michele.

Nota 1: SMART (St. Michael Academy for Research and Training) è una fondazione che ha lo scopo di animare e sostenere varie attività formative del Vicariato, in collaborazione con organizzazioni governative e non-governative in India.

dietro a me, Satana!..." (Mc 8,33). Seguire Gesù vuol dire mettere i piedi nelle orme lasciate da Gesù. Giovanni dirà che Gesù è la via. Luca scrive che "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, [Gesù] prese la ferma decisione (col volto indurito) di mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51). Sale sulla montagna per trasfigurarsi. Sale sulla barca per farsi sentire meglio dalla gente o per passare all'altra riva del lago... Anche nelle parabole si può notare lo stesso dinamismo e la stessa itineranza. Il seminatore esce a seminare... Il padrone della vigna esce a diverse ore del giorno per cercare operai... Il buon samaritano passa e si avvicina all'uomo mezzo morto che scendeva da Gerusalemme a Gerico... Il pastore va a cercare la pecora smarrita fino a che non la trovi... La donna che ha perso la dracma... spazza la casa e cerca con cura fino a ritrovarla. Il padre misericordioso corre a incontrare il figliol prodigo per abbracciarlo e baciarlo e esce dalla festa a supplicare il figlio maggiore perché entri... L'uomo che trova il tesoro o la perla va e vende tutto quello che possiede per acquistarli...

Giovanni presenta Gesù seduto al pozzo di Giacobbe, a mezzogiorno, stanco del cammino. Appare seduto nell'ultima cena, quando è invitato a mangiare a casa di Simone il fariseo, con i pubblicani e i peccatori, a Betania con Marta e Maria, quando pronuncia il Discorso della montagna.

La passione è la prima via crucis: lascia il cenacolo per andare a pregare al Getsemani. Lì viene arrestato e portato nella casa di Caifa, da qui nella casa di Pilato, nella casa di Erode, di nuovo da Pilato; da qui i Giudei lo conducono al Golgota, caricandolo della croce, sulla quale sarà inchiodato e innalzato. Il Gesù itinerante e missionario del Vangelo è "Gesù

annientato e obbediente" che non si ferma finché tutto sia compiuto, finché sia innalzato in alto, inchiodato sulla croce.

Lo contempliamo missionario, però, anche nella risurrezione, quando esce per incontrare i suoi: Maria, le donne, gli apostoli nel cenacolo, sul lago di Galilea quando vanno a pescare, mentre cammina con i due discepoli di Emmaus. Finché sale al cielo.

Contemplando Gesù con questo dinamismo itinerante e missionario, ammiro la sua spontaneità, la sua obbedienza, la sua libertà interiore ed esteriore per rispondere "all'unico necessario": piacere in tutto al Padre, che tanto lo ama e che ha a cuore la felicità di tutti gli uomini. È questa "la molla segreta" che lo spinge ad andare sempre avanti: la volontà amorosa del Padre.

Fermarsi sarebbe la tentazione di pensare a se stesso invece di vivere per piacere al Padre e servire gli uomini. La tentazione è precisamente la proposta di una soluzione rapida che offre una gratificazione apparente, ma toglie quella spontaneità, quella libertà, quella gioia, quella mobilità, quell'itineranza, quella missionarietà che gli permettono di trovare la volontà amorosa del Padre in situazioni sempre nuove e a volte sorprendenti. «Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.» (Mc 1,35-39).

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

Padre Luis Oteiza Izaguirre scj

Azcoitia (Spagna), 25 gennaio 1930 - Mendelu (Spagna), 30 novembre 2014

P. Luis Oteiza è nato il 25 gennaio 1930 ad Azcoitia (Provincia di Guipuzcoa, Spagna). Ha fatto una parte dei suoi studi a Mendelu. Ci siamo conosciuti a Balarin quando ancora eravamo giovani e, durante quegli anni, abbiamo coltivato una bella amicizia. Anche quando le nostre strade si sono divise, sapevo che egli si interessava di noi. Il noviziato dell'anno 1947 era caratterizzato dalla canonizzazione: eravamo in 20 novizi, per la gioia di P. Buzy!

Ha fatto la sua prima professione a 18 anni, a Balarin... Ha poi preso la via di Bel Sito all'epoca della fondazione, che risale al 1948. Questo amico aveva un portamento nobile, sempre un po' discreto, poco espansivo. È stato ordinato nella Cattedrale di Bordeaux nel 1954. Siamo andati insieme in un quartiere della città per l'animazione di un oratorio.

Fu poi inviato nelle comunità di Barracas e di Rosario in Argentina, dove trascorse quattro anni prima di ritornare nelle comunità di Spagna. Quando rientrò a Mendelu, fu trasferito con P. Ayerza al Collegio di Azpeitia (a circa 60 km. da Mendelu, vicino a Loyola). Fu anche superiore dell'apostolicato di Mendelu. Alla chiusura di Azpeitia, fu inviato in Francia nella comunità di Pibrac e, in seguito, nella comunità Nostra Signora del Rifugio di Anglet dove vi rimase per circa quattro anni.

So che ad Anglet era molto apprezzato. Le suore spagnole e basche potevano intrattenersi con lui nella loro lingua materna.

Di ritorno a Mendelu nel 2002, fu cappellano all'ospedale di San Sebastián. Ha provato an-



che ad imparare il linguaggio informatico. Si è andato spegnendo lentamente... Andava spesso alla parrocchia di Fuenterrabia, anche la domenica, ma non ricordava più come tornare a casa, a causa del rapido dell'evolversi del morbo di Alzheimer. Per questa ragione è stato accolto nella nuova casa di riposo costruita sul nostro terreno di Mendelu chiamata "Caser Betharram". Qui vi ha trascorso tre anni circa. Accoglieva tutti con volto sorridente e simpatico; tuttavia, dopo qualche minuto, si perdeva... Solo allora ci ha lasciati... Era il 30 novembre, al calare della notte. Aveva 84 anni. Preghiamo per il suo riposo eterno e per Betharram in Spagna.

Ringraziamo P. Gabriel Verley scj per aver condiviso alcuni suoi ricordi.

diventato parte della Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso, di cui fanno parte anche Inghilterra e Tailandia, sotto la guida di Padre Austin Hughes, Superiore Regionale. Il Vicariato "Sacro Cuore" dell'India è al servizio della Chiesa ed è guidato dal Vicario Regionale P. Biju Paul e dal suo Consiglio. Nel campo della missione si registra uno spostamento di accento dalla formazione verso ministeri pastorali e sociali. Oltre alle due comunità di formazione, Betharram svolge il suo servizio pastorale in sei centri parrocchiali: nel sud dell'India (Karnataka) - dove è al servizio della Chiesa sia Latina sia Orientale - e nel nord dell'India (Assam e Arunachal Pradesh).

Ci sono due case di accoglienza per bambini, precisamente "Fr Xavier Children Home" (Bangalore) e "Saint Michael Children Home" (Mangalore) nello stato del Karnataka, per bambini orfani e abbandonati; un centro educativo diocesano - "Don Bosco School", in Assam, dove Betharram svolge la sua missione a servizio della società. La missione e la formazione in India è caratterizzata da una collaborazione sempre crescente tra India, Tailandia e Inghilterra. Il Vicariato indiano

sta vivendo anche questo passaggio da "comunità di formazione" a "comunità di missione".

Visione: Formazione e Missione

Oggi la missione di Betharram è quella di offrire comunità di missionari pieni di Spirito, semplici e preparati, capaci di rispondere alle sfide e ai bisogni della chiesa e della società. Un "religioso sacerdote mediocre" non può essere una benedizione per la società. Nel fondare la nostra famiglia religiosa, san Michele considerava la vita religiosa una strada verso la santità e un modo per formare eroi nella fede per il rinnovamento della chiesa e

della società. Nutriamo la speranza che tra cinque anni, l'India sarà un giovane ramo della famiglia di Betharram con 30 sacerdoti indiani per portare l'evangelizzazione e la Buona Novella in tutti gli strati della società. Per questo, oggi una delle priorità del Vicariato è quella di favorire in ciascuno dei suoi membri la santità personale e la maturazione integrale. Disponibilità di formatori ben preparati, preparazione per ministeri di frontiera e organizzazione per favorire nuove vocazioni: ecco i bisogni a



Lo Sviluppo di Betharram in un'India Meravigliosa

L'India è la terra delle sorprese e delle diversità, ricca di cultura, di persone e di risorse naturali. E' la madre delle religioni del mondo, dell'arte, della musica e la più grande democrazia. Dal punto di vista geografico ha le caratteristiche di un continente piuttosto che quelle di una paese. Ma preferisco chiamare l'India "il paese ricco per gente povera". Nel cuore di questa ricchezza e di queste contraddizioni, Bétharram trova il suo posto e la sua missione tra la gente di questa terra impregnata di misticismo.

Bétharram che cresce

Bétharram ha messo le sue radici concretamente in India con l'apertura della prima casa di formazione, "Shobhana Shaakha", a Bangalore il 1° settembre 1995. In questa prima tappa, la missione primaria di Bétharram era quella di porre solide fondamenta per la formazione di futuri missionari indiani al servizio della chiesa e della società, sotto la guida dei Padri Enrico Frigerio, Joseph Mirande e Xavier Ponthokkan e dei Fratelli Michael e Gerard, seguiti poi da altri missionari dall'Europa e dalla Thailandia. La missione di Bétharram nella formazione è stata il luogo privilegiato dove tanti giovani, provenienti da varie culture e regioni dell'India, hanno fatto esperienza del carisma di san Miche-



le che li ha ispirati a dedicare la loro vita a Dio e alla società come persone consacrate. Bétharram forma i futuri missionari nelle due case di formazione ben avviate: a Bangalore (Shobhana Shaakha) e Mangalore (Maria Kripa). Bangalore è anche la sede del Noviziato Regionale – Michael Bhavan – per la formazione dei novizi della Regione Beata Miriam. Con l'aiuto di Dio e grazie al generoso servizio e sacrificio dei missionari, Bétharram è riuscito a offrire finora alla Chiesa 21 preti indiani e 36 fratelli che sono impegnati - a vari livelli – nella loro formazione religiosa e sacerdotale.

Bétharram in un momento di transizione

La missione betharramita in India è impegnata in un processo di transizione soprattutto nel campo dell'animazione, della missione e della vita comunitaria. In tale fase evolutiva, il Vicariato indiano è

Padre Joseph Saint-Pé scj

Lecture (Francia), 7 marzo 1938 - Lourdes (Francia), 2 dicembre 2014

Era discreto, P. Saint-Pé, così discreto che ho scoperto, nelle ultime settimane, che lo si chiamava in differenti modi: per noi, religiosi di Bétharram, eri "Jo" e per la tua famiglia: "Jojo"! Perché nessuno si senta frustrato, ti chiamo con il nome del tuo santo patrono, altrettanto discreto, fedele e presente: "Giuseppe"!

Tu, Giuseppe, ci hai lasciati nel silenzio della notte che attende il giorno. Ci hai lasciati dopo alcune settimane nelle quali stavi aspettando, con lucidità, con coraggio e fede, una guarigione del male che ti ha strappato alla vita. Ci hai lasciato in questo martedì 2 dicembre, giorno che tu attendevi per ritornare a Bétharram per continuare le cure stando tra i tuoi confratelli religiosi e il personale, che tu ben conoscevi, della Casa di riposo. Ci hai lasciati in questi giorni in cui la Chiesa entra nel tempo d'Avvento: tempo di attesa del Salvatore che viene per restituirci la vita. Sì, tempo di attesa che ha anche scandito la tua vita umana e spirituale. Potrebbe essere questo un messaggio che ci lasci mentre viviamo il tuo passaggio in questo tempo di Avvento affinché i nostri sguardi siano rivolti verso il futuro, verso la stella di Betlemme che brillerà, verso questo bambino che nascerà: l'Emmanuele, il Dio con noi? Potrebbe essere questo un testamento che ci consegnerà, un testamento di Speranza affinché possiamo continuare il nostro cammino?



Ci hai lasciati all'inizio di questo tempo di Avvento, tempo di speranza, tempo di attesa che porta, nel cuore, una gioia discreta. Eppure questa mattina dobbiamo fare i conti con la tua scomparsa, con la morte che ci fa paura.

Nel dolore, ci è necessario accogliere le parole di Isaia. Parole di consolazione che aprono alla Speranza. In un linguaggio colorito, il libro di Isaia annuncia il sontuoso banchetto che Dio provvederà a tutti i popoli sul Monte Sion. Egli non solo porrà fine all'umiliazione di Israele, ma asciugherà le lacrime su ogni volto come segno di riconciliazione per tutta la famiglia umana. Grazie al Signore, Dio dell'univer-

so, la vita avrà l'ultima parola. *"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, ... Eliminerà la morte per sempre."* (Is. 25, 6; 8). Sì, Giuseppe, ci hai lasciato nel silenzio della notte che attende il giorno. Ripercorrendo la tua vita, Giuseppe, risuonano in modo particolare nei nostri cuori le parole di Cristo. Parole che, a nostra volta, ci interrogano. *"Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ... Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli."* (Lc. 12, 35; 37). Sì, Gesù esorta i suoi discepoli ad essere pronti, come i servi della parabola che aspettano il padrone al suo ritorno dalle nozze. Ma con l'arrivo del padrone, la situazione si capovolge. È lui che si stringerà le vesti ai fianchi, farà sedere a tavola e passerà a servire coloro che lo avranno atteso. Ora, questo capovolgimento dei ruoli è proprio di un solo Maestro: Gesù di Nazareth, l'Emmanuele, che è venuto per servire e non per essere servito. A sua volta, ogni discepolo è invitato a fare sua la solerzia del maestro-servo, perché noi non siamo affidati ad un futuro enigmatico e cieco. Attendiamo qualcuno che ci

faccia sapere che noi stessi siamo attesi. Sì, Giuseppe, ci hai lasciato nel silenzio della notte che attende il giorno. Non è forse questo giorno che noi, fin d'ora, vogliamo celebrare mentre questa mattina accompagniamo Giuseppe? Dal mattino di Pasqua, questo è il giorno in cui la vita è più forte della morte. Questo è il giorno in cui il Signore Dio dell'Universo ci attende come un pastore, come il Buon Pastore che prepara ai suoi amici la mensa del suo Corpo e del suo Sangue e che, al di là della valle della morte, li conduce alla dimora celeste dove tutto non sarà che grazia e felicità. Che la speranza, nel nostro dolore, ci dia la forza di credere che la vita è più forte di tutto. Che questa speranza ci unisca per rendere grazie a Dio per tutto ciò che Giuseppe ha potuto seminare nel corso della sua vita di uomo, di religioso e di sacerdote. Che questa speranza nutra la nostra fede. Tu, Dio della Vita; Tu, fonte dell'Amore, donaci la forza del tuo Spirito Santo per credere, grazie alla morte ed alla resurrezione del tuo Figlio Gesù, che Giuseppe vive in Te e con Te per quel giorno che non finisce mai: la vita eterna. Amen.

Jean-Dominique Delgue scj
Vicario Regionale

Fratel Pedro Waldomiro Merlo scj

Cajuru (Brasile), 28 giugno 1934 - Sao Paolo (Brasile), 3 dicembre 2014

È nato a Santa Rosa di Viterbo, una cittadina con poco più di ventimila abitanti, all'interno dello Stato di San Paolo (Brasile).

È stato un uomo discreto. Sappiamo poco della sua infanzia o giovinezza. Era solito frequentare la Parrocchia del "Bel Ramo" in San Paolo dove ha stretto una



Gesù Crocifisso si recò a Mangalore per la fondazione di un Carmelo. Sono però le Ancelle di Maria di Anglet, assieme ad altre congregazioni religiose femminili, a invitare p. Gaston Hialé a tenere dei corsi di aggiornamento e dei ritiri spirituali agli inizi degli Anni Ottanta. Assieme al nome "Bétharram" anche la spiritualità di san Michele mette piede nel Paese e alcuni giovani indiani iniziano ad interessarsi della Congregazione e chiedono di farsi religiosi betharramiti. Da qui l'informativa del Consiglio Generale proposta al capitolo del 1987.

Da subito, il nuovo Consiglio Generale si mette all'opera per dare avvio al progetto e i pp. Vincent Landel, oggi arcivescovo di Rabat, e Mirco Trusgnach vengono nominati coordinatori e responsabili di questa nuova opera, coloro che per i successivi anni sorvoleranno diverse volte i mari, la prima nell'aprile 1988, per tenere i contatti con le religiose, con i vescovi, con il clero locale, e con i giovani che vogliono farsi betharramiti. Tutto è da costruire, legami da tessere, soluzioni da prendere, scelte da operarsi, finanziamenti da trovare, case da costruire, ... I primi giovani bussano, Xavier, Britto, Biju Paul, ... le colonne di Betharram in India. In questa nuova opera fin dall'inizio l'intera Congregazione si sente coinvolta: Xavier compirà i suoi studi in Inghilterra, mentre Britto e Biju Paul faranno il loro noviziato in Italia.

"Aiutare alcuni giovani a scoprire la vita religiosa betharramita e a diventare missionari nella loro stessa patria" implicava necessariamente la fondazione di una casa di formazione in India. Dopo attenta riflessione, si opta per lo stato indiano del Karnataka e per la città di Bangalore come luoghi di fondazione della prima residenza betharramita, Shobhana Shaaka, ossia Bel Ramo, inaugurata il 1° settembre 1995, una settimana dopo l'ordinazione sacerdotale di Xavier, primo betharramita indiano, morto tragicamente in un incidente stradale nel 2006. La prima comunità è composta da padre Enrico Frigerio e da frate Michael Richards con i primi professori indiani Britto e Biju Paul e i primi postulanti; cui si uniranno, negli anni seguenti, frate Gerard Sutherland, padre Joseph Mirande e padre Xavier Ponthokkan. Quattro anni dopo, una nuova residenza, Maria Kripa, è aperta nella città di Mangalore, per accogliere i giovani aspiranti e postulanti, e la casa di Bangalore diventa la residenza per i giovani professori, il cui numero cresce anno dopo anno: nel 2005, dieci anni dopo la fondazione di Bétharram in India, saranno già 45 i giovani professori betharramiti.

Il 2007 è un anno importante per il giovane "Bétharram indiano": Bangalore viene scelta nel mese di novembre come sede del Consiglio di Congregazione, e contestualmente viene istituito il vicariato dell'India, con un proprio superiore vicariale, p. Biju Paul Alappat. Quella indiana è oramai una giovane ma anche ben affermata realtà.

Roberto Cornara

Il Vicariato dell'India

le sue radici



Dopo sette o otto anni di soggiorno ad Anglet, in Francia, dove i Padri di Betharram sono cappellani, nove indiane, diventate poi "Ancelle di Maria", sono rientrate nel loro Paese. Nel 1982 chiedono a P. Gaston Hialé scj di recarsi in India per animare un corso di esercizi spirituali programmati nel febbraio del 1983. P. Gaston vi andrà mentre si trova in viaggio in Thailandia per fare visita ai Padri missionari. Nel corso degli esercizi spirituali vengono raggiunti dalla Superiora Generale: si parla di futuro e le suore avanzano l'idea di una nuova fondazione in India dei Padri di Betharram con l'impegno di aiutarli per realizzarla. La proposta delle Suore verrà poi sottoposta ai membri del Capitolo Generale del 1987, su richiesta di P. Grech, allora Superiore Generale.

"Il Consiglio Generale uscente ci ha informato che, su richiesta di due Congregazioni religiose femminili che operano in India, sono stati stabiliti alcuni contatti con la Chiesa di questo paese per studiare l'eventualità di accettare religiosi Indiani nella Congregazione di Bétharram. Non si tratta di andare a cercare vocazioni, ma di aiutare alcuni giovani di questo paese a scoprire la Vita Religiosa Betharramita e poter diventare missionari nella propria terra. Questa iniziativa ci impegna tutti dal punto di vista spirituale e finanziario. All'unanimità, il Capitolo Generale domanda che proseguano i contatti con tale finalità."



Comincia con questa breve nota, scritta negli Atti del XXII Capitolo Generale del 1987, l'avventura betharramita in India. Da sempre però, nel subcontinente indiano, Bétharram è stato presente, dal lontano 1870, quando suor Maria di

relazione di fiducia con P. Enrique Lasuén che, a quel tempo, viveva lì. Dopo un periodo di conoscenza, P. Enrique lo invitò a vivere nella casa parrocchiale, dove ha potuto prestare piccoli servizi come assistente. Lentamente è entrato nello spirito della Congregazione tanto che, nel 1993, iniziò il noviziato.

Come fratello consacrato ha vissuto sempre in modo discreto ed ha prestato i servizi più umili nelle comunità di Paulinia, Belo Horizonte e San Paolo. Nutriva una particolare devozione per Nostra Signora della Concezione di Aparecida che era solito chiamare "la mia mamma".

Il 3 dicembre, giorno di S. Francesco Saverio, si è spento in ospedale dopo alcune settimane di malattia. Nostra Signora di Betharram, S. Michele Garicoits e il Venerabile P. Augusto Etchecopar lo accolgano nelle dimore eterne.



Hno Pedro, uomo semplice, felicità delle nostre comunità, laddove andavi portavi sempre il tuo sorriso.

Mauro Henrique Ulrich de Oliveira scj
Vicario Regionale

In memoriam

- Venerdì 14 novembre, ad Albiate, è morto il **Sig. Antonio Longoni**, di anni 70, fratello di P. Mario Longoni scj, della comunità di Monteporzio Catone (Roma). Ci uniamo di cuore al nostro caro padre e preghiamo per il riposo eterno di suo fratello. Tutti i religiosi e i laici betharramiti desiderano essere fraternamente vicini ai suoi familiari.
- Il 4 dicembre a Esterençuby (Francia, Paesi Baschi), è morto il fratello di P. Dominique Etcheverria scj (della comunità di Pibrac), il **Sig. Firmin Etcheverria**, di 84 anni. Esprimiamo le nostre condoglianze a P. Dominique e alla sua famiglia e promettiamo un ricordo nella preghiera.

Comunità oltre i confini nazionali

Quale può essere il segno naturale dei vincoli che esistono tra membri di una stessa famiglia religiosa? Nel momento della prova, nel momento del bisogno, o semplicemente quando siamo chiamati a testimoniare che una famiglia religiosa non è un gruppo di persone preoccupate del loro destino o dei loro interessi personali, quale può essere questo segno? La risposta è da cercare nell'art 224 della nostra Regola di Vita e nell'esperienza vissuta dalla Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso.

PICCOLO È BELLO: La famiglia di Bétharram non è grande come quella dei Gesuiti o dei Salesiani, non è potente come quella dei Francescani, neppure possediamo grandi monasteri come i Benedettini. La nostra famiglia è piccola con meno di 300 membri professi perpetui. Ma piccolo è bello e abbiamo il diritto di esistere. P. Timothy Radcliffe OP, una volta ha paragonato le piccole Congregazioni alle piante di una foresta tropicale. Ci sono molte specie in una foresta tropicale e ognuna ha la sua funzione per l'equilibrio ecologico dell'insieme. Lo stesso avviene per una piccola Congregazione: abbiamo il nostro ruolo nell'equilibrio ecologico divino, e il nostro carisma è stato tre volte benedetto dalla chiesa, la foresta tropicale di Dio.

I BEI GIORNI PASSATI: Prima della divisione in Province nel 1947, tutti i religiosi ricevevano la loro formazione di base insieme. Potevi essere nato a Birmingham, a Bordeaux, a Bologna a Buenos Aires: in ogni caso studiavi filosofia a Nazareth e teologia a Betlemme. Ricevevi una formazione comune e conoscevi i tuoi coetanei nei diversi paesi. Lo scambio di religiosi tra

diversi paesi era molto comune allora. Accadeva spesso che un Inglese lavorasse in Cina, un Francese in Argentina, uno Spagnolo in Thailandia, e un Irlandese in Palestina. Un sistema che funzionava abbastanza bene finché la politica mondiale lo ha reso impossibile.

Il concetto di Aiuto Inter-Provinciale è stato lanciato nel Capitolo Generale del 1969, ma, fatta eccezione per i paesi tradizionalmente di missione quali Thailandia, Palestina e Costa d'Avorio, non ha mai preso veramente piede.

LA NUOVA ERA: Ma a partire dalla formazione delle Regioni nel 2008, dalla nuova Regola di Vita del 2009 e dallo slancio che il Capitolo Generale del 2011 ha impresso per la formazione di comunità internazionali, l'interscambio di persone è sempre all'ordine del giorno. Nella nostra Regione Beata Miriam, tutto questo è avvenuto in modo naturale ed è diventato ormai una necessità. Nel 2002, quando l'Inghilterra divenne Provincia e si assunse la responsabilità per l'emergente Delegazione Indiana, ero consapevole che la comunicazione tra le due parti della Provincia non sarebbe stata facile e soggetta a in-



Emoziona leggere, nel decreto, i nomi di alcuni religiosi betharramiti conosciuti: i Padri Bruno Ierullo scj, Gerard Badie scj, Constancio Erobaldi scj, Sergio Gouarnalusse scj e i compianti P. Enrique Miranda scj e Fr. Juan E. Casaubon scj. Auguri a tutta la comunità educativa!

Regione



India

Giornata dell'infanzia ► Il 14 novembre (compleanno di Pandit Jawaharlal Nehru) si è celebrata la festa dell'infanzia in tutta l'India. Nehru è diventato primo ministro indiano subito dopo l'indipendenza dell'India. Il suo compleanno è celebrato come il giorno dedicato ai bambini: infatti egli ha lavorato molto per il benessere dei



bambini e dei ragazzi dopo l'indipendenza dell'India. Anche la nostra comunità di Mangalore ha celebrato la Giornata dei Bambini con tutti i bambini nella "St. Michael's Care Home". Si è celebrata l'Eucaristia presieduta dal Rev. P. Luke scj, alla quale sono seguiti diversi momenti culturali preparati dai bambini.

Thailandia

Riunione di ex-alunni ► Nel mese di settembre e di ottobre, alcuni religiosi del Vicariato hanno organizzato un incontro di ex-alunni betharramiti con i seguenti obiettivi: dar vita a buone relazioni tra i Betharramiti di oggi e gli ex-alunni; ricordare i tempi passati in seminario e condividere le difficoltà che si incontrano nella vita di oggi; incoraggiarli a essere bravi cristiani e a sostenersi l'un l'altro nei momenti di difficoltà; tenere vivo il carisma di San Michele dando vita a un'associazione di "Compagni di Betharram", incoraggiando i giovani a farsi Betharramiti e sostenendo finanziariamente i giovani già in formazione.

Una giornata ricca di grazia per Maepon

► Chiang Mai - Novembre - Dopo aver animato il ritiro spirituale annuale nel centro di Chiang Mai dal 17 al 22 novembre, P. Enrico Frigerio scj (Vicario Generale) ha visitato alcuni centri missionari, dove i religiosi di Betharram svolgono la loro missione. Una prima tappa è stata Maepon, un centro che accoglie bambini e bambine dei villaggi circostanti. Il giorno della Solennità di Cristo Re, durante la celebrazione dell'Eucaristia, un gruppo di bambini e bambine del centro, a cui si uniscono anche alcuni adulti dei villaggi vicini, hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della confermazione e della prima comunione.





Congregazione

Colei che ha tanto amato la nostra Famiglia

► Il 6 dicembre, Papa Francesco ha ricevuto, in udienza privata, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare i decreti riguardanti 3 miracoli e 5 virtù eroiche, tra i quali il miracolo attribuito all'intercessione della nostra Beata Maria di Gesù Crocifisso.



Regione



Italia

Assemblea ► Mercoledì 26 novembre 28 religiosi italiani si sono radunati presso la residenza betharramita di Albiate insieme al Superiore Regionale, P. Jean Luc Morin scj e al Vicario Regionale per l'Italia, P. Aldo Nespoli scj, per la loro Assemblea. I Superiori di tutte le comunità hanno presentato all'Assemblea ogni comunità seguendo un questionario che andava a registrare lo "stato di salute" della vita di preghiera e di fraternità di ogni comunità, nonché il proprio progetto comunitario e quello apostolico. Terminato questo "giro d'Italia", il Superiore Regionale, con un suo intervento, ha sollecitato ogni religioso a coltivare i "sogni" per il Vicariato in base alla realtà che le comunità vivono, fatta di sfide e debolezze, di risorse

e forze. Quindi ogni religioso ha avuto la possibilità di esprimere liberamente i propri "sogni" sul futuro del Vicariato.

Terra Santa

Zarqa ► Giovedì 20 novembre, Fr. Jean-Paul Kissi Ayo è stato ordinato diacono. La celebrazione è stata presieduta da S. E. Mons. Maroun Lahham, Vescovo Ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme per la Giordania. Auguri, Fr. Jean-Paul, per il tuo ministero diaconale!



Regione



Argentina - Uruguay

Orgoglio (...!) betharramita ► Il Dr. Gustavo Dimónaco, Direttore Generale - Legale Rappresentante del Collegio Sacro Cuore di Rosario, ci comunica la seguente notizia: Il Consiglio comunale della città di Rosario ha votato la delibera nella quale si dichiara il Collegio Sacro Cuore "ente illustre" della Città. In questo modo, la cittadinanza di Rosario esprime la sua gratitudine per l'opera educativa e pastorale che, nel Collegio, viene svolta da 114 anni. Nel testo del decreto si fa memoria storica dei Sacerdoti, Religiosi e Laici docenti e non docenti che, con il loro impegno personale, hanno saputo incarnare ed incarnano la mistica e la pedagogia dell'Incarnazione.



Wilfred, Vincent e Pascal, studenti a Oscott e ordinati diaconi nel 2010 a Olton

comprensioni di carattere culturale. Per questo nel 2006 parlai a P. Saverio della possibilità che alcuni studenti Indiani venissero in Inghilterra per una parte dei loro studi in preparazione al sacerdozio. In questo modo, una nuova generazione di religiosi indiani avrebbe conosciuto i religiosi in Inghilterra, e a nostra volta li avremmo conosciuti meglio.

STUDENTI A OSCOTT: Questo progetto si è realizzato quando nel 2007, Pascal, Vincent e Wilfred sono venuti a Solihull e hanno frequentato il corso di Teologia a Oscott College per 4 anni, prima di essere ordinati sacerdoti. Hanno portato una ventata di giovinezza nella vita comunitaria in Inghilterra e ci hanno aiutato a comprendere meglio la mentalità dei giovani religiosi Indiani. Ancora oggi continuano a dare il loro contributo per una maggiore conoscenza del Vicariato di Inghilterra da parte del Vicariato dell'India.

FURTO DI PECORE?

Quando, 20 anni fa, sono sorte le comunità indiane, dicevamo sempre che non avremmo preso i religiosi Indiani per riempire i vuoti lasciati dalla scarsità di vocazioni in Europa, perché questo sarebbe stato una forma di neo-colonialismo o perfino di furto. Ma da allora la situazione

è cambiata, e ora abbiamo bisogno di mantenere un certo livello di comunità in Inghilterra per continuare a sostenere le comunità Indiane. Senza la nostra presenza in Gran Bretagna, non ci sarebbero fondi per sostenere la formazione in qualche altra parte del mondo. E' per questa ragione che abbiamo osato chiedere a P. Wilfred di diventare il Vicario Regionale, a P. Mongkhon e a P. Vincent di essere parroci. Abbiamo ritenuto necessario avere tre comunità perché la presenza di Bétharram in Inghilterra continuasse a vivere in attesa che le vocazioni riprendessero ad arrivare dall'Inghilterra.

SENTIRSI BENEDETTI: Siamo stati molto fortunati per il fatto che i tre religiosi venuti in Inghilterra dalla Thailandia e dall'India si conoscessero già dai tempi della loro formazione, e tutti già conoscevano Fr Gerard che è stato un legame importante in questo processo. Hanno saputo adattarsi

con molta facilità e hanno accettato di imparare e di essere aiutati.

REGISTRAZIONE: Per accogliere religiosi Asiatici per un lungo periodo, abbiamo dovuto iscriverci alla "Borders Agency" britannica e soddisfare tutti i loro requisiti, che sono molto stringenti. Queste regole hanno soprattutto lo scopo di tenere lontano terroristi Islamici e persone con falsi permessi di lavoro, ma le procedure sono state complicate e costose e abbiamo dovuto produrre una documentazione molto elaborata. Le procedure per richiedere un permesso di lunga durata per un prete costa come minimo € 1.000, cifra che bisogna sborsare anche se il permesso non viene concesso. Tutto questo viene prima che si aggiunga il costo del biglietto aereo. Anche un permesso di breve durata può arrivare a € 200. Ma i religiosi che hanno ottenuto sia il visto di lunga sia di breve durata (p.e. P. Stervin e P. Chan) sono stati una benedizione per il Vicariato e questo fa anche onore alla loro generosità.

UNO CUORE GENEROSO E UNO SPIRITO BEN DISPOSTO: Una grande generosità è stata subito evidente quando ai religiosi è stato chiesto (sia dal Consiglio Regionale sia da quello Generale) di esercitare ministeri specifici all'estero. Qui penso a P. Stervin e P. Pornachai a Pau, P. Chan come maestro dei novizi a Bangalore, P. Kriangsak per il corso formatori in India, e P. Jose Kumar in Terra Santa. E durante la formazione delle Regioni, P. Tidkham e Fr Gerard hanno svolto con generosità il loro servizio nella formazione a Bangalore. Storicamente, la fondazione di Bangalore è legata naturalmente

alla disponibilità di P. Enrico, P. Mirande e Fr Michael. Chi ha lasciato la sua terra d'origine, lo ha fatto con grande generosità, e ha affrontato con coraggio le domande delle autorità preposte all'immigrazione, sempre sospettose ogni volta che si rinnovava il visto di breve durata.

BENEDIZIONI E DIFFICOLTÀ: Anzitutto le difficoltà: E' stata avvertita una certa resistenza verso i numerosi stages in Inghilterra 10 anni fa, poiché sembrava che il peso finanziario era sostenuto interamente dal Vicariato d'Inghilterra. Ma questo è diminuito man mano che i benefici provenienti dal ricevere religiosi dall'estero si facevano tangibili.

I visti di lunga durata richiedono ancora un iter lungo e costoso, con i regolamenti che cambiano ogni anno. Alcuni, come P. Chan che va in India per un lungo periodo, devono affrontare molta insicurezza riguardo allo status del loro visto.

L'adattamento culturale, un problema sempre attuale per chiunque lavori lontano dalla patria, può essere attenuato solo dal passare del tempo.

La collocazione di religiosi all'estero non segue uno schema generale, ma è legata a particolari bisogni che sorgono. Questo può suscitare nei giovani religiosi una domanda: Perché non sono stato scelto per andare in Inghilterra? Perché non sono stato scelto per andare in Israele? O per andare in Francia? Non è facile dare una risposta.

LE BENEDIZIONI:

La nostra Regione è stata ravvivata in questi ultimi anni dallo scambio e dalla condi-

Comunicazioni del Superiore Generale e suo Consiglio

Il 20 novembre 2014, il Superiore Generale ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica gli indulti di uscita dalla Congregazione per **P. Butrus Rufail Al-Hijazin** per essere incardinato nel Patriarcato Latino di Gerusalemme e per **P. Darío Silvero** per essere incardinato nella diocesi di Encarnación. Auguriamo a P. Butrus e a P. Darío di essere buoni pastori secondo lo stile che chiede Papa Francesco.

Calendario

Prossime riunioni del Consiglio Generale

19-20 dicembre 2014

3 - 4 febbraio 2015

Incontri di gennaio 2015 nella Casa Generalizia

22 - 25 gennaio

Commissione per la sessione di recyclage

25 - 26 gennaio

Incontro del Superiore Generale e suo Consiglio, con il Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoits, P. Jean-Luc Morin, il Superiore Regionale della Regione Beata Miriam, P. Austin Hughes, e P. Jiraphat Raksikhao scj sulle prospettive di una fondazione in Vietnam.

27 gennaio - 1 febbraio

Consiglio di Congregazione

Altre informazioni

Sul sito della Congregazione, nella rubrica "Pubblicazioni e riviste", saranno messi a disposizione le riviste e i bollettini pubblicati dai vari gruppi di religiosi o laici legati alla Congregazione (solamente nella lingua di pubblicazione).

Si possono fin d'ora consultare *AMICI News*, bollettino dell'Associazione "A.MI.CI" per la cooperazione missionaria del Vicariato d'Italia, e *Fraternel*, bollettino del gruppo di alcuni laici betharramiti del Vicariato di Francia-Spagna.

La celebrazione della Natività, come betharramita, mi spinge a rinnovare con fervore l'amore e la fiducia nel Padre alzando, come una bandiera, il motto: "Fiat Voluntas Dei" che orienta nel cammino e nell'osservanza della carità. Celebrare questo evento vuol dire tornare a discernere l'evento storico come una manifestazione attuale, reale e particolare. Se non si rende attuale nuovamente l'Auto-comunicazione di Dio nella nostra vita e se non condividiamo con gli altri la gioia dell'amore, cadiamo nella stessa mediocrità nella quale è caduto il popolo d'Israele, nascondendo sotto il letto quella Luce che invece dovrebbe illuminare tutta la casa, o tacendo quell'Annuncio che dovrebbe raggiungere i confini della terra. Il presepe ci mostra come comunicare l'esperienza di Dio a coloro che non lo hanno ancora sperimentato. La nostra esperienza di Dio, che deriva dall'incontro con

Lui, è una manifestazione gioiosa e ricca di speranza vissuta con coloro che si sono sentiti abbandonati, dimenticati. L'"Eccomi" di Gesù, contemplato e fatto proprio da San Michele ed ereditato da noi per mezzo del Carisma, non sia un luogo di rifugio pronunciato solo nei santuari o nelle grandi manifestazioni, ma sia un pellegrinaggio continuo del cuore al Cuore di Gesù, nello stile del "Campo Volante". Cioè essere disponibili a vivere l'avventura del Vangelo, a cui siamo stati chiamati. Che l'opzione di un betharramita abbia sempre, come punto di riferimento, il mistero divino di Dio; che la sua presenza sia percepita alla luce della fede e che, per mezzo della Grazia, siamo in grado di vivere come uomini idonei, disponibili e capaci, nella volontà di Dio prolungando quell'"Eccomi" del Verbo Incarnato.

Victor Torales scj



visione tra nazioni diverse. Nonostante gli 8.000 km di distanza, le sette ore di fuso orario e il costo elevato dei viaggi internazionali, le nostre comunità sono state arricchite e rese più vive.

Abbiamo sviluppato una maggiore sensibilità verso l'internazionalità della famiglia di Betharram e abbiamo maturato la consapevolezza che i nostri legami di famiglia non appartengono a questo o quel gruppo etnico, ma che tutti apparteniamo alla famiglia del Cuore di Gesù.

La nostra visione di chiesa è stata arricchita e in ogni nazione vediamo più chiaramente che la 'normalità' non è definita da ciò che abbiamo sperimentato fin dalla nostra fanciullezza a Bangalore, Birmingham o Bangkok, ma dal nostro appartenere alla Chiesa Universale con persone caratterizzate da una molteplicità di riti, forme, dimensioni e colori diversi.

Il lavoro della formazione, troppo grande per un solo vicariato, ha tratto molto beneficio dall'unire le risorse, la comunicazione e i formatori.

CONCLUSIONE

Benché gran parte di quello scritto sopra sia contenuto in un breve articolo (224) della nostra Regola di Vita, è però il frutto della tradizione di Betharram. Abbiamo una coscienza internazionale fin dai tempi di San Michele; anche se non siamo mai stati una grande congregazione, la nostra visione ha sempre avuto una forte dimensione internazionale, che ha influenzato la comprensione del nostro carisma e della nostra vocazione. La Terra Santa ci ha dato l'amore per le scritture; la Cina l'amore per

l'Oriente e l'Argentina ha confermato la nostra missione educativa. Oggi stiamo imparando di nuovo il mistero del nostro posto nel mondo, e come la velocità delle comunicazioni e il cambiamento del clima ci hanno insegnato molto circa l'interconnessione globale, la nostra piccola famiglia religiosa con il suo forte senso di comunità che attraversa i confini nazionali ha molto da offrire alla foresta tropicale di Dio.

Austin Hughes, scj
Superiore Regionale

Natale, un momento di ri-significazione

Nel dipartimento di Tacuarembó (Uruguay), la cui densità di popolazione è inferiore a 6 abitanti per km², i nostri fratelli betharramiti (P. Angelo, P. Wagner, Fr. Victor) offriranno quest'anno alla comunità cristiana locale la gioia di una festa di Natale condivisa davanti all'altare.



Natale è una festa condivisa in gran parte del mondo, si celebra con la famiglia e gli amici e con tutte le persone importanti



Frater Victor Torales scj

della nostra vita.

All'approssimarsi delle feste Natalizie sorge in me una certa nostalgia della casa paterna in Paraguay: il piccolo presepe preparato con arbusti e statue di fango e frutta di stagione che la famiglia, riunita alla vigilia del 25 dicembre, condivide con la cena, il rosario e con gli auguri di "Buon Natale".

Quest'anno, lontano da questo calore familiare, il Natale avrà senso poiché sarà vissuto con la mia comunità religiosa nelle comunità rurali nella nuova missione in Uruguay. Dopo molti anni, queste comunità potranno nuovamente festeggiare il Natale con la celebrazione dell'Eucaristia. Grazie al ministero missionario betharramita, il Natale avrà un altro valore, un altro modo di incarnare la fede nella vita,

un altro modo per scoprire e contemplare Gesù nella vita della stessa comunità.

Ma, al di là delle tradizioni o di ciò che genera attese, che cosa è il Natale?

Il Natale, come intervento di Dio nella storia dell'uomo, è una festa che, attraverso le celebrazioni o gli eventi, rinnova l'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio nella nostra umanità. Che spettacolo! si potrebbe dire con San Michele.

Non posso fare a meno di contemplare la "disponibilità" di Maria e Giuseppe nel considerare il mistero dell'Incarnazione. In primo luogo, è lo stesso Dio che prende l'iniziativa di auto-rivelarsi per mezzo dell'"Ecce Ancilla" di Maria e dell'obbedienza di Giuseppe. Poi la gioia che genera l'opera di Dio, espressa nel Cantico di Maria. E, infine, il coraggio di Giuseppe nel recarsi fino a Betlemme e nel trovare un posto così umile, ma allo stesso tempo grande, affinché il Salvatore potesse nascere.

L'"Eccomi" di Maria, di Giuseppe e, soprattutto, del Bambino-Dio, si manifesta in questa piccola mangiatoia, e si esprime in maniera fragile, vulnerabile, povera. Però Dio ha voluto così piantare la sua tenda in mezzo a noi affinché tutte queste miserie trovino significato nella Volontà della Misericordia e dell'Amore.

La Natività è uno spettacolo prodigioso dal quale San Michele Garicoits si lascia stupire. Per Michele l'Incarnazione del Figlio di Dio è la risorsa segreta che lo ha spinto a fare l'esperienza dello spogliamento di se stesso, per diventare piccolo, un nulla. Nel contemplare il Figlio assumere la condizione umana, San Michele ha preso coscienza della sua umanità vulne-

rabile, povera, misera. Ma in quel presepe, in questa povertà, ha tuttavia individuato un percorso, un percorso tracciato da Dio in modo reale e particolare; e, in quell'orizzonte, San Michele è rimasto sempre, giungendo a discernere, a vedere, ad ammirare e a vivere nella fedeltà i disegni di Dio, manifestati nel Bambino umiliato e annientato nel presepe.

Questa stessa intuizione e questo stesso spirito mi accompagnano in questa tappa di inserimento missionario, come operatore pastorale e, soprattutto, come religioso fratello.

Trattandosi di un evento che aiuta a ri-significare la vita e la risposta a Dio, sto vivendo l'attesa del Natale come un momento propizio per vedere e valutare ciò che c'è in me e fuori di me, cosicché il mio modo di agire da betharramita sia in sintonia con la Volontà del Padre; e che l'Eccomi che professiamo sia una autentica manifestazione dell'intervento di Dio nell'umanità di coloro che con noi condividono la vita e la fede.

La realtà che vivo qui in Uruguay mi lega alla situazione di coloro che vivono con noi e che ci osservano, affinché possano realmente scorgere nella vita della comunità religiosa, o nella vita personale di ogni religioso, la bontà di Dio e la sua misericordia; soprattutto possano percepire, per nostro tramite, la sua vicinanza.

La nascita di Gesù Bambino come apertura e auto-rivelazione di Dio per noi, ci invita a riscoprire la sua volontà nella nostra miseria e, attraverso le relazioni con gli altri, condividendo il dono del carisma, a trasmettere l'amore infinito di Dio nei limiti della nostra posizione.